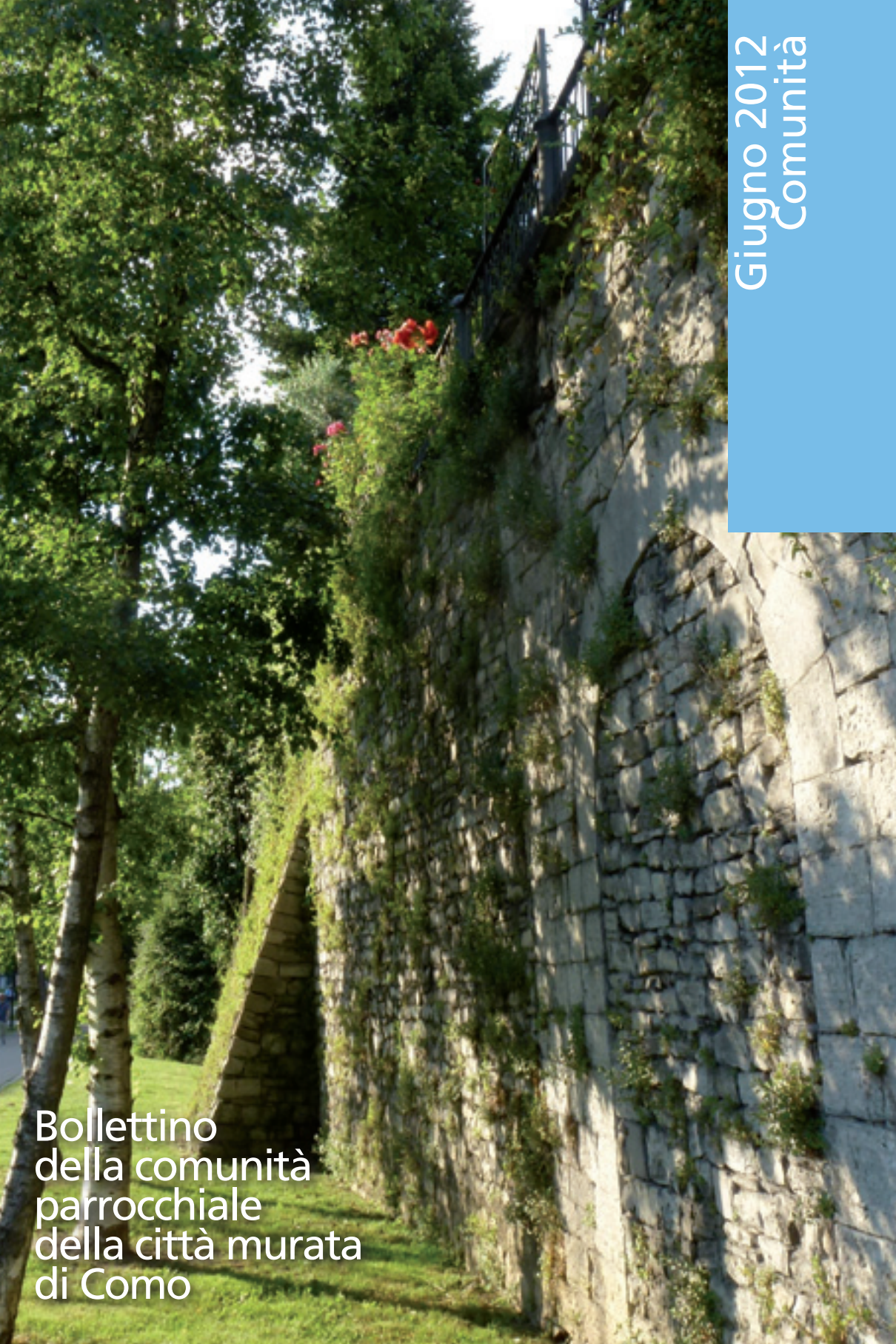


Giugno 2012
Comunità

Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

Camminare per la via normale

I recapiti del parroco

Il Prevosto,
don Carlo Calori,
è reperibile
ogni giorno
in basilica
prima e dopo
le SS. Messe,
oppure
in casa parrocchiale
(via Vittorio
Emanuele 94).
N. telefonico:
031/267295.

Il giorno di Pentecoste, poco prima di entrare in basilica per il conferimento della Cresima, il Vicario del Vescovo, come è consuetudine, ha rivolto qualche domanda ai cresimandi. Una era questa: Che cosa pensate che il vostro parroco chieda per voi allo Spirito Santo per il vostro futuro? Quanto a me, per dire la verità, una preghiera l'avevo in cuore per una grazia modesta ma concreta: che tutti continuassero **insieme** l'avventura della formazione cristiana, anche nei mesi della dispersione, della "vacanza", fino alla festa del passaggio alla giovinezza nell'incontro col Vescovo al "molo 14". E oltre ...

Un cresimando mi ha spiazzato con una risposta inattesa: "il nostro parroco chiede per noi allo Spirito Santo... la santità". Detto così per dire? La cosa mi è venuta in mente quando il Papa in uno stadio di S.Siro gremito, davanti ai cresimati e cresimandi di Milano e della Lombardia, ha detto semplicemente: "Cari ragazzi puntate in alto! Siate santi. La santità è la via normale del cristiano". Se questo si può dire ai ragazzi, a maggior ragione l'invito vale per tutti. Non è una assurdità. È il segreto di una vita piena, felice, riuscita. Nelle prove e nelle fatiche della vita non sono certo le smanie di "di-vertimento" a dare chiarezza e sollievo, ma è l'ascolto fedele della Parola di Dio, la fiducia nel Signore Gesù, il servizio ai poveri e quella fede attiva che si rigenera nel "grande respiro" della Domenica (così Giovanni Paolo II quando è venuto a Como), con la partecipazione alla Messa e la carità fraterna. Questo ritmo di vita è la via normale. Di sempre. A maggior ragione d'estate, quando abbiamo qualche occasione per sollevare la testa.

Cari amici, Gesù è l'unico ancora capace di sorprenderci, con l'incursione del suo Spirito, con la bellezza fulminante di una pagina di Vangelo, con la gioia di testimoniare ad altri ciò che abbiamo ricevuto. Tutte cose che ci prepariamo a vivere nella prossima Missione parrocchiale...

E chi l'ha detto che dobbiamo aspettare chissà che cosa prima di annunciare Cristo e che la fede cristiana è ormai sconfitta e dovrà contentarsi di percorrere vie nascoste senza pretendere di uscire allo scoperto, per non venire subito sbeffeggiata?

L' unico cristianesimo sconfitto è quello che non viene più annunciato, quello che non viene più testimoniato sulla scena del mondo; sarà invece sempre vincente quello che trova voci, cuori, mani persone che abbracciano Gesù e lo testimoniano come l'amico, il tesoro, l'amore, la risposta della vita. È la via normale, amici! Percorriamola insieme.

Don Carlo, vostro parroco

Eccoli i frati francescani che animeranno la nostra comunità il prossimo ottobre. Nella foto li vediamo a Bordighera, dove sono stati di recente. Al centro, con il microfono, padre Michele che sarà con fra Pasquale il responsabile della missione.

I giovani si preparano alla Missione

Le pietre, eredi del messaggio di Cristo

"E quando forse gli uomini non parleranno più di Lui, continuate a parlare voi, o pietre."
(*Dialogo della chiesa e del chiostro*, D.M.Turoldo)
Sì, ne siamo certi: le pietre hanno costantemente qualcosa da dirci, e ci chiedono *solamente* la capacità di ascoltare attentamente la loro storia.
Qualche settimana fa, nel mese di Maggio, siamo stati invitati a visitare la basilica Cattedrale di Como. Noi giovani siamo rimasti colpiti soprattutto dal fatto che noi, per capire il significato delle nostre chiese, abbiamo bisogno di spiegazioni; coloro che le costruirono, invece, si rendevano perfettamente conto del valore simbolico di ogni particolare che andavano scegliendo: niente veniva lasciato al caso. Questa differenza, molto probabilmente, è da ricondurre al fatto che essi vivevano la Fede in un modo e in un mondo diverso dal nostro.
Abbiamo allora deciso di prendere in considerazione alcuni aspetti su cui fondare la nostra riflessione in vista della Missione parrocchiale.
In primo luogo, abbiamo potuto constatare come l'evoluzione della chiesa, intesa come edificio, sia necessariamente e strettamente correlata ai mutamenti della Chiesa di persone.
Uno sviluppo, infatti, dei luoghi di culto può esserci solo se la comunità si trova in una situazione di unità e libertà. Per spiegare la grande evoluzione delle basiliche agli inizi del XIV secolo (che si apriva con il grande Giubileo), l'*Osservatore Romano* del 2-3 gennaio 2008 riportava un articolo dal titolo quanto mai curioso: "Vivevano in catapecchie, ma costruivano cattedrali". Ecco allora il primo proposito per la Missione: un sincero e importante rinnovamento della Comunità. Come infatti la memoria annuale della dedicazione di una chiesa (abbiamo appena celebrato quella della Cattedrale) risulta essere uno slancio di Fede per l'anno a venire, così la Missione dovrebbe essere per noi una "spinta" alla Fede sia personale che comunitaria, che nasce dall'incontro ravvicinato con il Signore Gesù nelle sue "manifestazioni": la Parola, l'Eucaristia, il Prossimo.
Abituati, poi, a sentire ripetere lo *slogan* della Missione "Sto alla porta, e busso" (Ap 3, 20), siamo rimasti impressionati quando abbiamo sentito le parole di Gesù "Io sono la porta" (Gv 10, 7).
Se è allora vero che dobbiamo sempre rimanere in ascolto di Gesù che bussa alla porta del nostro cuore, porta che – non dimentichiamo – possiamo aprire solo noi *dall'interno*, è anche vero che solo per mezzo di Lui possiamo arrivare a vedere il Padre, e quindi ogni volta che ci accostiamo alla celebrazione dell'Eucarestia sappiamo che se accogliamo con umiltà il Signore (nelle manifestazioni di cui abbiamo già detto sopra) l'incontro con lui sarà davvero autentico e proficuo.
L'obiettivo che ci proponiamo è allora questo: vivere le due settimane della Missione come un vivo e vero incontro con il Signore che, ne siamo certi, ha qualcosa da dire a ognuno di noi.

Gruppo Giovani

STO ALLA PORTA + E BUSSO

SAN FEDELE
IN COMO
MISSIONE
PARROCCHIALE
OTTOBRE 2012

Missione Parrocchiale
Alcuni eventi

Domenica 14 ottobre 2012
Accoglienza dei Missionari, S. Messa di apertura,
Mandato del Vescovo per la Missione
Lunedì 15 e 22
Grande catechesi sulla figura di Gesù e della Chiesa.
Venerdì 19
Via Crucis per le vie del centro città
Sabato 20
Pellegrinaggio al Camposanto (Cimitero Maggiore)
in serata: concerto in San Fedele
Domenica 21
Festa delle famiglie e rinnovo delle promesse del matrimonio.
A sera: accompagnamento dell'urna di S. Luigi Guanella
dal Duomo al Santuario del Sacro Cuore
Giovedì 25
S. Messa con Unzione dei malati e degli anziani
Venerdì 26
Celebrazione penitenziale
Sabato 27
Recital offerto dai giovani della Comunità
Domenica 28
Festa di S. Fedele. Rinnovazione delle promesse battesimali

Altri eventi

Centri di Ascolto della Parola di Dio
Visita alle famiglie e ai malati
Catechesi e incontri vari per giovani e giovanissimi
"Buongiorno Gesù" e incontri per i ragazzi
Adorazione eucaristica quotidiana, con possibilità di colloquio con i Padri.

Per prepararsi bene

- pregare personalmente e insieme, usando la preghiera appositamente composta;
- accettare per amore del Signore la fatica quotidiana;

- **rendersi liberi da impegni per essere presenti ai vari momenti della Missione, che deve essere per quei giorni il nostro massimo impegno.**

Un invito alle suore di clausura
Perché non manchi la loro preghiera

Ecco la lettera che - su iniziativa del comitato preparatorio della Missione - è stata inviata alle due Comunità Monastiche a noi vicine: quella di Grandate e quella della Visitazione. A loro chiediamo di intercedere presso il Signore perché la nostra Comunità parrocchiale si apra alla grazia dell'annuncio e della conversione.

Reverenda Madre
e Venerabile Comunità,

nel prossimo ottobre, nel periodo intercorrente fra il giorno 14 e il giorno 28, proprio all'inizio dell'Anno della Fede, si svolgerà nella nostra Comunità di S.Fedele, che raduna i quartieri della Città murata, una Missione Parrocchiale.
Sotto la guida del Vescovo, dei nostri sacerdoti e di numerosi Religiosi francescani, ci metteremo in ascolto della Parola di Dio, per condividerla, tradurla nella vita e testimoniarla a coloro che sono distratti o si sentono indifferenti e lontani.
Abbiamo bisogno di un grande aiuto della Grazia divina, della luce e della forza dello Spirito Santo.
Per questo facciamo appello anche alla Vostra Comunità e, in particolare, al sostegno della vostra preghiera. Quale supplica potrebbe essere maggiormente gradita a Dio se non da chi vive la vocazione di Maria di Betania, nella silenziosa adorazione della Parola di Dio che è Nostro Signore Gesù?
Chiediamo aiuto al Padre e al Figlio suo Gesù affinché, attraverso il loro Spirito ognuno di noi possa testimoniare la bellezza di una vita intonata alla Fede, alla Speranza e alla Carità. E così accendere una nuova luce fra gli indifferenti, i distratti, gli emarginati, le persone sole e sofferenti...
Con gratitudine, certi di un benevolo ascolto, assicuriamo di essere uniti a Voi nella comune lode a Dio.

La Comunità parrocchiale con i suoi laici, religiosi/e e sacerdoti.

Un importante anniversario

Don Carlo sacerdote da mezzo secolo

Il nostro parroco compie... 50 anni!
Una lunga vita da sacerdote,
ricca di incontri e di avvenimenti.
Abbiamo voluto intervistarlo.
E lui, per una volta, ha accettato
di essere oggetto delle nostre
pagine.

In queste pagine, alcuni scatti dall'album di don Carlo. Qui, ancora chierico, con il fratello don Lorenzo. A destra, la foto ufficiale con i compagni di messa e il vescovo Bonomini.

Il giorno della Prima Comunione, la domenica 20 maggio, poco prima della festa, don Carlo mi si avvicina quasi furtivo e mi sussurra: "Sto ancora aspettando le domande per l'intervista...". Sudo freddo (o quasi); me ne ero dimenticato; la riunione di redazione è già passata da due settimane e ancora non ho provveduto.
"Ha già pronto qualcosa?", gli chiedo stupidamente per prendere tempo; "No" risponde (ovviamente).
Ecco allora le tre belle "domandone" che gli ho sottoposto (qualche giorno dopo) e le sue risposte meditate.

Prima di tutto puntiamo gli occhi sul futuro. Fermo restando (presumo) l'attaccamento al Signore, in che direzione va la Sua "conversione" all'ingresso del secondo cinquantennio?
Potrei rispondere che il secondo cinquantennio entrerà ben presto nella vita eterna: ma non sfuggo alla domanda. In realtà ad ogni svolta della vita, ad ogni tappa simbolica, quale è un anniversario importante, la vera questione da porsi è proprio questa: dove stai andando? Quale correzione di rotta a una navigazione che è ormai vicina al porto? Quale conversione?
Come premessa devo dire che mi sento improvvisamente anziano. Diciamo pure vecchio (che non è una parola cattiva). Non ci ero abituato, anche perché sono il penultimo di una bella schiera di fratelli e sorelle e istintivamente mi sono sempre sentito tra i "piccoli" della famiglia. Oggi invece mi accorgo di essere già molto avanti in età. Qualche giorno fa il Vescovo ha radunato la trentina di Vicari foranei della Diocesi e io ero il più anziano... Ebbene, sento che per irrobustire l'attaccamento al Signore, a vantaggio di tutti e per non vendere fumo, ho bisogno di più silenzio, più contemplazione, più preghiera. A essere nervoso e teso, preoccupato o superoccupato, ansioso di correre qua e là come se tu dovessi risolvere quasi tutto, finisci per apparire (o essere?) più impegnato e accigliato che contento di servire il Dio della gioia. L'annuncio evangelico, che è tutta la vita di un prete, è una Notizia bella; anche per questo mondo di oggi. La Chiesa, proprio perché "casa della Parola" evangelica, cioè bella e fonte di gioia, deve diventare insieme casa e scuola di comunione nella gioia vera, tanto più umana quanto divina. Riuscirò, insieme con voi, a vivere questa conversione?

Relativamente al tempo presente, invece, quali speranze ripone e quale carisma intravede nei preti della nuova generazione?
Se diamo uno sguardo al presente, alla società in cui viviamo, ho l'impressione che la felicità (a cui tende ogni persona sana) sia diventata uno stress, un obbligo continuamente ribadito da mass media e pubblicità; e l'ottimismo deve fare da volano al consumo; ma dietro la facciata di una gioia superficiale, artificiale e falsa, c'è tanta tristezza... Oggi si tenta ancora di far credere che la buona riuscita nella vita, nei nostri giorni frenetici, sia merce da arraffare a basso prezzo e in tempi brevi. Salvo poi trovarsi a mani vuote.
In questo quadro è semplicemente un incanto, una ventata di aria fresca, la presenza di giovani preti che, pur essendo immersi nel clima e nei linguaggi del nostro tempo, sono in assoluta controtendenza e presentano quella novità straordinaria che è il dono totale di sé, con una solidità e una sapienza di vita che viene dal Vangelo.
Non so se si può parlare di un "carisma" speciale. I preti della giovane generazione che io conosco un po' di più sono quelli che conoscete anche voi: don Luciano, don Enzo, don Nicholas... Ho visto e vedo in loro generosità tenace, preparazione culturale senza arroganza e quella limpida serenità che non è un accessorio estetico per rendersi simpatici, ma

L'ingresso del prevosto in città murata nel 2003

qualcosa che nasce dal profondo dell'anima e che si alimenta alla Sorgente prima. Dobbiamo esserne grati al Signore. E forse dovremmo pregare di più per loro. E pregare per le vocazioni; perché queste fresche ventate della novità di Dio si ottengono solo in ginocchio.

Le chiedo, infine, uno sguardo sul passato. Le chiedo una lettura di sintesi al cospetto dei disagi materiali e spirituali di cui si è reso esperto negli anni di ministero. Che rapporto c'è tra sofferenza e gioia?
Curioso questo invito a un percorso a ritroso: dal futuro, al presente, al passato...
Uno sguardo al passato mi risveglia dentro solo motivi di gratitudine: innanzi tutto per la mia famiglia che mi ha sempre accompagnato: una famiglia numerosa, unita, splendida, dove la fede è sostanza dolce e robusta di vita. E poi una infinità di doni: il Seminario come bella compagnia, conosciuto sia da alunno che da educatore, i primi anni di ministero attraversati dalla novità del Concilio, lo scossone del '68 (vissuto dal di dentro), la stretta collaborazione, quasi trentennale, con i nostri Vescovi, la gioiosa fatica del Settimanale (mi ha fatto conoscere, palmo palmo, i tesori spirituali che fanno grande la nostra Diocesi). Infine, la gioia di essere parroco, cioè pastore e padre di un popolo... che siete voi! In questo lungo cammino è difficile parlare del "rapporto tra sofferenza e gioia". Innanzitutto c'è la bellezza del camminare sotto lo sguardo di Dio e nell'obbedienza al Vescovo. Poi è logico che si incontrano ostacoli, qualche pozzanghera con i relativi schizzi di fango, qualche acquitrino da attraversare. Ma si tratta di cose di superficie. Se hai pazienza di scavare un po' trovi quella falda di acqua purissima e buona che è la gioia. È qualche volta scaturisce di sorpresa, in limpide sorgenti. Sai che c'è. E al momento buono il Signore te la fa sgorgare dentro... Che cosa vuoi di più?

(a cura di Marco Laffranchi)

PARROCCHIA SAN FEDELE - COMO

50 ANNI
DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS.
CARLO CALORI

60 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS. ALESSANDRO CORNAGGIA E MONS. LORENZO CALORI
DOMENICA 24 GIUGNO 2012

PROGRAMMA

VENERDÌ 22 GIUGNO - ORE 20.45
A SANT'EUSEBIO: SPETTACOLO ORGANIZZATO DAI RAGAZZI.

DOMENICA 24 GIUGNO
ORE 10.30
SANTA MESSA SOLENNE
NELLA BASILICA DI SAN FEDELE
(SONO SOSPESE LE SANTE MESSE DELLE ORE 10.30 A SAN DONNINO, SANT'EUSEBIO, E DELLE 10 E 11.15 A SAN FEDELE)

ORE 12.30
A SANT' EUSEBIO: MOMENTO CONVIVIALE DI FESTA.

Don Sandro e don Lorenzo

Sessanta ciascuno

È un anno ricco di ricorrenze, questo, per la comunità.
Ai cinquant'anni di sacerdozio di don Carlo, fanno ala due sessantesimi: don Alessandro Cornaggia, per tanti anni parroco di san Donnino e don Lorenzo Calori, fratello di don Carlo, parroco di lunga data ad Olgiate ed ora collaboratore in città murata.
Ecco cosa ci hanno detto.

DON LORENZO

"Canterò per sempre l'amore del Signore"

Sono passati sessant'anni.
Dopo incertezze, entusiasmi, paure, consigli, esortazioni, preghiere, ho detto «Eccomi!» con trepidazione...
Poi, disteso contro il pavimento del presbiterio del Duomo, ho sentito il canto che invocava tutti i Santi. Quante voci! Forse non c'erano le voci dei miei genitori, di papà e mamma, ma certamente il cuore, c'erano i miei fratelli, tanti amici e anche gente sconosciuta e, più vicine, le voci dei sacerdoti che mi avevano guidato e sorretto e anche, chiara, la voce del Vescovo e con loro certamente si univano tutti i Santi con Maria.
Allora ho chiuso gli occhi nella pace. Lo Spirito, invocato dalla Chiesa, ha fatto il resto, ha fatto tutto: ha dato forza al mio cuore, luce alla mia mente, sostegno alla mia volontà e così ho creduto e mi sono affidato al tuo amore, o Signore, un amore che ho sperimentato tenero e forte: mi hai preso per mano, mi hai guidato, mi hai sollevato, mi hai preceduto, mi hai dato fiducia, hai avuto pazienza, quante volte ti sei fermato ad aspettarmi..., a volte hai dovuto scuotermi, mai mi hai abbandonato.
In tutte le tappe del cammino, che la tua volontà mi ha tracciato e in cui mi hai voluto, per tua grazia, testimone del tuo amore, quante volte ho sentito la tua presenza attraverso mille segni: a Menaggio, a Colico, a Olgiate Comasco e ora qui a san Fedele, accolto fraternamente.
Signore Gesù, per oggi e per domani, io confido in te e quando sarà la mia «Ora» donami di cantare in eterno la tua misericordia.
Misericordias Domini in aeternum cantabo!

don Lorenzo

DON SANDRO

Davanti al Signore, ripensando ai miei anni di sacerdozio

Esprimere in poche righe che cosa ha inciso di più nel mio sacerdozio, giunto al sessantesimo anno, non è facile. Proverò "davanti al Signore" a formulare qualche impressione.
Prima di tutto provo un sentimento di gratitudine e di gioia, perché, nonostante la mia poca socievolezza, il Signore mi ha chiamato, facendomi capire che, nato in un ambiente familiare e scolastico in cui la religiosità era viva, dovevo fare qualcosa di più di quanto già facevo. La famiglia, i tanti sacerdoti conosciuti furono determinanti nell'accogliere e capire la chiamata del Signore. L'Azione Cattolica e il Seminario mi fecero superare le difficoltà nel farmi sacerdote, non solo per me, per il Signore, ma anche per gli altri. Mi dicevano: "Fatti aiutare". E così avvenne: nei sessant'anni ho avuto tanti aiuti da sacerdoti, amici, famigliari.
La lunga serie di sacerdoti che mi hanno aiutato nel campo spirituale e materiale è uno dei motivi che sostengono la mia gioia e la mia riconoscenza che si estende su tanti anni.
Ma, se non mi inganno, nel corso degli anni ho capito che per fare il prete, il ministro di Dio, non bastava quello che potevo fare io ma ci voleva un aiuto di Gesù, indispensabile per compiere le opere di Dio: quando si è giovani si vorrebbe cambiare il mondo; poi, con il passare degli anni ci si accorge che è difficile cambiarlo. Ecco, forse questi sessant'anni mi hanno maturato nella convinzione di non mollare, di non scoraggiarmi; e scoprire che ci vuole tempo per "vedere" le grandi cose che Dio fa, Lui che è il "potente" come ha detto la Madonna nel "Magnificat". Quante prospettive ho cambiato, quanto bene ho cercato di fare, quante persone ho accostate, e ne sono contento... Ma se non ci fosse stato un aiuto di Dio, sperimentato, molto bene non l'avrei mai fatto. Ciò non toglie che Dio vuole la mia parte. Ma, povero me, quanti errori, sbagli, peccati ho mai fatto... ho visto la misericordia per gli altri e per me; senza paragonarmi a Giobbe, "il Signore ha dato, il Signore ha tolto"... Ho trovato vera una "massima" di mia madre: il Signore dona e toglie e a volte la sua mano è pesante, fa giungere anche alla "esasperazione"; ma poi non manca di intervenire.
Chi ha alle spalle tanti anni di ministero se ne accorge di più.
Il mio prevosto di S.Donnino, don Negrini, giunse a 66 anni di Messa; non so se io lo eguaglierò. Però, se il Padre Eterno mi lascia arrivare anche più in là, non sarei malcontento (non vorrei essere irriverente nei suoi riguardi). Spero di capire ancora di più questo agire misterioso, nel bene e nel male, che certo non capivo molto quando ero giovane. "Ora et labora" diceva San Benedetto ai suoi monaci: lavorare mi è sempre piaciuto, non so se ho pregato abbastanza. Cercherò, negli anni che Dio mi darà ancora, di capire meglio il Suo agire per aiutare anche gli altri.

Don Alessandro Cornaggia

Vie di umanizzazione

Enzo Bianchi a san Fedele ha parlato di *fede*

Il 18 aprile scorso, nell'ambito degli incontri promossi dalle Primavere di Como, Enzo Bianchi – priore della comunità di Bose – è venuto a Como, nella nostra basilica (affollatissima e suggestivamente illuminata), per tenere una *lectio magistralis* sul tema: *Le vie di umanizzazione: noi e gli altri.*

Da persona di forte spiritualità, Enzo Bianchi ha parlato, per quasi due ore, al cuore delle persone di una platea attentissima, dimostrando di saper interloquire con la persona umana prima ancora che con il (non necessariamente) credente. Al lettore eventualmente frettoloso anticipo subito l'auspicio conclusivo del priore. Vorrei – alla fine dei miei giorni – poter dire: *Ho dato fiducia a qualcuno di quelli che ho incontrato nella mia vita*. Sì, perché ciascuno dovrebbe sentire la responsabilità di rendere questo mondo che abitiamo non solo più bello, più giusto, ma soprattutto più umano. **Dare fiducia** ad una persona fa crescere la qualità umana della nostra convivenza, e solo **insieme con gli altri** si diventa più umani; mentre fare ognuno solo i propri interessi rende questo mondo più barbaro. Naturalmente a questa conclusione ci ha portato per gradi, che cerco qui di riassumere.

È partito gettando uno sguardo ampio sulla crisi attuale, registrando però anche la volontà di uscire da ciò che ha ammorbato la nostra convivenza: la barbarie della solitudine. Naturalmente con la parola crisi non alludeva solo a quella economica di cui tutti abbiamo tristemente consapevolezza, ma anche alla crisi di civiltà, crisi culturale, etica. Dalla *soggettività* siamo passati al *soggettivismo*: dalle sacrosante rivendicazioni di alcuni diritti (libertà di parola, dignità della donna, diritti dei lavoratori) ai desideri individuali assurti come irrinunciabili, anche qualora confliggano con il bene comune … Tutti si lamentano della precarietà del lavoro, ma non della **precarietà delle relazioni**. La difficoltà a stringere legami forti, la decrescente propensione al matrimonio (civile o religioso), sono volti di questa crisi ancora non sufficientemente percepiti come una minaccia.

E ancora: assistiamo ad una crisi di fede; chiarendo subito che per *fede* non intende immediatamente la fede in Dio, ma la **fede umana**, la fiducia. La prima, infatti, è una virtù teologale, cioè un dono che viene da Dio; la seconda, invece è atteggiamento dell'uomo, di colui che dà fiducia agli altri. Credere non è un bisogno che ha Dio, semmai che ha l'uomo: bisogno di sentire fiducia intorno a sé (a partire dal grembo materno) per *dispensare* fiducia. Così facendo, si prepara il terreno fertile perché sia accolto il dono della fede in Dio ... Quando uno ha sentito fiducia in sé, poi può mettere fiducia negli altri. Risponde a questa legge la storia d'amore tra due *fidanzati* (non sfugga la scelta della parola) e poi degli sposi che al momento delle nozze si scambiano la *fede*, ma anche il linguaggio dell'economia: parliamo di *credito*, di *fido* ecc. … La stessa politica è in crisi per il mancato riscontro di persone *affidabili*. Insomma senza fede siamo depauperati come uomini; occorre un cammino di umanizzazione.

Un secondo cammino di umanizzazione è l'incontro con **l'alterità**. Bisogna avere consapevolezza che esiste l'altro, il diverso da noi, con il quale dobbiamo entrare in armonia: non cercando *l'assimilazione*, e nemmeno la *fusione* (sarebbe negata l'alterità, sia volendo rendere l'altro simile a me, sia volendolo confondere con me). Può bastare – si chiede – la differenza (di sesso, di paese di provenienza, di religione, di etica…) per delegittimare l'altro, per demonizzarne l'incontro? Noi siamo gli altri. L'alterità, o sappiamo affermarla nella società, o non sapremo affermarla nelle nostre famiglie. Quando si comincia a non rispettare l'alterità più lontana, non riusciremo a tollerare l'alterità del nostro vicino. Dimentichiamo – ci sollecita Bianchi – che il Cristianesimo stesso è nato minoranza nel giudaismo, nel mondo greco e in quello romano; e che si è diffuso grazie ai barbari? Che anche il Cristianesimo è stato campione di intolleranza? Che i cristiani (in barba alla reciprocità!) credono piuttosto alla gratuità? Che, o sono salvati insieme, o non lo saranno affatto? Esercitiamoci dunque, ad **incontrarci** più che possiamo, così facendo faremo crescere la qualità umana di ognuno di noi, delle nostre convivenze, dei nostri gruppi sociali ed eviteremo di essere sopraffatti dalla "barbarie".

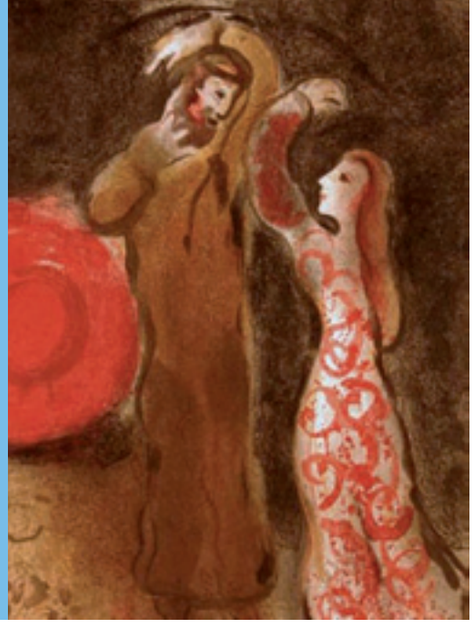
Maria Ostinelli

Gli altri incontri due altre serate a San Fedele

Oltre a Enzo Bianchi, la Basilica ha ospitato altri due incontri promossi dal giornale La Provincia.
Giovedì 3 maggio Monika Bulaj, fotografa, ha parlato di "Identità e comunità. Storie di patrie, di terre e di confini". Appuntamento interessante sia dal punto di vista tematico sia per le splendide immagini che arricchivano la presentazione.
Giovedì 17 maggio è stato ospite in san Fedele Franco Cardini, illustre medievista, che ha trattato il tema "Europa: vecchi confini, nuove frontiere". Lo storico ha magistralmente svolto l'argomento proponendo numerosi spunti di riflessione al folto uditorio.

Ritratti femminili a La Lucernetta

Maria e le altre donne dello scandalo



Marc Chagall
Ruth incontra Boaz

Ester Montalto (con l'aiuto regista Massimiliano Angioni) ha deciso di concludere la rassegna teatrale degli adulti con uno spettacolo tratto dal libro di Erri de Luca "Le sante dello scandalo", mettendo in scena uno spettacolo originale e moderno, che affronta con una lente speciale la storia di cinque donne che hanno segnato la storia biblica ed entrano nella genealogia di Gesù tracciata da Matteo: Tamara, Rahav, Ruth, Betzabea e Maria.
Ogni donna, interpretata da Sarah Paoletti, con la propria vicenda, porta in seno la bellezza, e desidera generare nuova vita, portando a perfezione la propria femminilità. La conquista della maternità è come un fuoco che alimenta e da senso alla loro esistenza, una fiamma che brucia le convenzioni, un fuoco inestinguibile che nessun ostacolo o persona riuscirà mai a fermare.
Un'energia che ha riempito per una sera i cuori di tutti gli spettatori. Un'esplosione di vitalità che fluttuava libera tra i veli che riempivano il palco con colori vivaci. Una spettacolarità semplice fatta di piccole cose: la terra (i più fortunati sono riusciti a sentire anche il suo odore) l'acqua, veli, semplici costumi, un bidone e molte luci. Ecco le loro storie.

Tamara

Lei, una donna, vittima di incomprensioni e pregiudizi di uomini, lei una vedova maledetta, lei la serpe che uccide il proprio marito. È questo che la gente pensa di lei... Essendo condannata e vittima di una colpa che non ha commesso, si intrufola nel letto del suocero, e vestendosi degli abiti di quella colpa, seduce il colpevole. E proprio adesso che il peccato è consumato e la peccatrice sta per essere messa al rogo, viene salvata. È lei stessa che si salva rivolgendosi a Giuda, con speranza, porgendo l'oggetto che gli è più caro: il bastone. L'unico desiderio che anima questa donna è quello di diventare madre e lo diventa andando contro tutto e contro tutti.

Rahav

Rahav invece è prostituta di mestiere, e proprio nella sua condizione di esclusa dalla società, riesce ad accogliere lo straniero (venuto per distruggere Israele), anzi fa di più: lo nasconde dalla lancia del Re. Lei tradisce il suo popolo la sua terra. Questo a livello drammaturgico viene reso con la consegna della terra stessa allo straniero: "volete la mia terra prendetela". La regala come si regala del pane, tradisce la terra, rifiuta la terra, per salvare il sangue. Il sangue dei suoi famigliari è difeso da un filo sottile, che viene liberato con forza per proteggere la casa.

Ruth

"La felicità dura solo un istante". L'idillo matrimoniale finisce troppo presto per questa donna, trafitta da un dolore atroce per la morte del marito, che si dice sia stato punito dalla collera divina: "come è possibile che il mio giovane marito, stia giacendo per sempre". Disperata si aggrappa all'unica persona che può ricordarle ancora il profumo dell'amato: sua madre Noemi. E quando questa ritorna in patria, Ruth decide di lasciare la sua terra e la segue a Betlemme. Qui Ruth poté godere della generosità di Boaz, e durante la festa del raccolto Ruth "entra di soppiatto nel letto dell'uomo" dicendo: "Io sono Rut la tua serva e spiegherai la tua ala sopra la tua serva perché riscattatore sei tu". A queste parole il cuore del vecchio si commuove e Boaz si rivolge a lei con le medesime parole che Rut aveva detto a Noemi: "Tutto ciò che dirai farò". Da questo amore, un po' scandaloso per l'epoca, nacque Iesse, padre di Davide.

Betsabea

Betsabea e Davide, la coppia della colpa, l'amore nato dal peccato. Un amore adulterino e peccaminoso che si macchia per volere di Davide di sangue umano, del sangue di Uria, suo marito. Passa del tempo, e dentro questo corpo di morte nasce una nuova vita, ma ancora una volta, la vita si sostituisce alla morte al sangue innocente di un neonato (morto dopo pochi giorni). Sembra che il silenzio debba fare da padrone, ma improvvisamente il silenzio diviene il suono del riposo, di un sonno di una nuova vita. La donna ora è divenuta madre, ora culla il figlio, ora l'allatta al suo seno....ora lo guarda con occhi pieni di calore e aspetta il suo risveglio.

Maria

Maria, la donna più santa, ma anche la più scandalosa. Lei vergine madre, lei sposa di Giuseppe, ma toccata dallo Spirito Santo. Per un attimo anche Giuseppe ha dubitato della fedeltà della sua fidanzata. E pone una domanda a Maria, una domanda che non viene dall'uomo, ma è una rivelazione di Dio: "Maria sai cos'è la grazia?" "La grazia è la forza sovrumana di affrontare il mondo senza sforzo".
Lo scandalo è grazia, il peccato è purezza. Dio non sceglie una stirpe pura per rivelarsi. No, Egli sceglie il sangue impuro, un composto di più popoli... un sangue "meticcio"... una pelle "mulatta"...una culla povera.
Significativa e geniale la scelta di un bidone per culla. La purezza di queste due creature all'interno di un bidone sporco, un luogo stretto, ma intimo. Originale scelta registica che richiama i sobborghi di una grande città, una nuova stalla di Betlemme. Maria culla il bambino con queste parole: "Sogna come facevi dentro di me, che la tua vita ha ancora il mio indirizzo, e in sogno ci potrai sempre tornare". E questa ninna nanna ha commosso tutta la platea, specialmente le giovani donne.
Un testo di una portata elevata, ma raccontato con un'energia e una leggerezza che ha stregato il pubblico, che si è lasciato trasportare in queste storie sacre, ma allo stesso tempo quotidiane. Le parole di queste donne vibrano ancora nelle nostre orecchie, affascinando bambini e vecchi, giovani e adulti.

Stefano Bompani

Clara Alfieri
intervista
Chica Valentini

Africa chiama Africa

Chica Valentini

Cari amici, per questo numero del bollettino mi è stato chiesto di intervistare Chica Valentini, la nostra comparrocchiana ormai da qualche anno missionaria in Sud Sudan. Io, per chi non mi conoscesse, sono una studentessa di architettura che ha avuto la fortuna di partecipare a una esperienza estiva di missione in Benin; questa esperienza, seppur breve, mi ha toccato profondamente ed ha generato in me una grande sete di conoscenza nei confronti di una parte di mondo spesso marginale nella nostra realtà quotidiana, ma che in quanto cristiani ci interroga nel profondo. Parte di questi interrogativi li ho posti alla nostra missionaria, sperando di essere riuscita a interpretare un interesse non solo mio, ma di tutti voi.
Chica ha studiato lingue e diritti umani, dal 2009 si è impegnata a istituire una radio a Wau in Sud Sudan, dove tuttora lavora.

Cosa ti ha spinto nel lasciare il mondo in cui sei nata e cresciuta per scegliere quello Africano-in genere dimenticato dalla cultura Occidentale? Come è maturata questa scelta? Cosa cerchi da questa esperienza?
Ho sempre desiderato incontrare altre persone e conoscere culture differenti. A casa, a scuola, a catechismo, tutti mi hanno sempre insegnato a mettere a servizio degli altri mie capacità.
So che la radio è un mezzo di comunicazione fondamentale in Africa. Come strutturate il vostro lavoro? Cosa trasmettete? Quanti siete?
La nostra è una radio comunitaria, per cui sono gli interessi e i bisogni della gente a decidere cosa viene trasmesso. Tutti i nostri programmi hanno come scopo favorire lo sviluppo della comunità, dal punto di vista umano, materiale, spirituale, sociale, culturale. Per ora trasmettiamo programmi di alfabetizzazione all'inglese, notizie, attualità, educazione civica, sport, salute, religiosi, culturali. Molti programmi sono in diretta e la gente può telefonare in studio per fare domande o condividere la propria esperienza o esprimere la propria opinione su un certo argomento. Ora stiamo lavorando a programmi per bambini, giovani e donne, che sono le persone che hanno meno accesso all'informazione. Alla radio siamo circa in 20. La maggioranza sono studenti, per cui non sono molto regolari nel lavoro, però sono gli unici che sanno l'inglese e sanno usare il computer.
Immagino che la tua scelta sia guidata da spiritualità missionaria; come si traduce ciò nell'attività radiofonica?
Nella gratuità e nel rispetto verso gli altri. Nel desiderio di arricchire, con il nostro lavoro, tutti quelli che ci ascoltano.
Ho avuto una piccola esperienza di conoscenza della missione questa estate e ho intravisto come essa si risolva molto spesso nello stare con la gente, nel convivere e condividere il quotidiano con loro; il risultato era di ricevere molto più di quanto veramente davo, o almeno queste sono state le mie impressioni. Alla luce di una scelta di vita missionaria cosa pensi?
Missione non è fare semplicemente un lavoro. Missione significa vivere ogni giorno, come faresti a casa tua. Vuol dire conoscere il posto in cui sei e le persone che ti circondano, altrimenti il lavoro che svolgi non avrebbe senso. Se un'esperienza è breve, spesso ci si limita solo a conoscere. Prima di poter dare bisogna saper osservare e aspettare.
In merito alla realtà del Sud Sudan invece… cosa è cambiato da quando c'è stata la separazione dal Nord? Il tuo lavoro si svolge come prima? Come avete vissuto quei momenti?
In un certo senso poco è cambiato, i problemi che c'erano prima ci sono ancora, la fame, la povertà, la mancanza di risorse e di organizzazione. D'altra parte, ora siamo in un nuovo paese, che deve crearsi le sue regole dal nulla, e questo crea non poca confusione a volte. Per esempio, richiedere alcuni documenti è indispensabile, ma a volte l'ufficio che li deve emettere non è ancora attivo.
Durante il mio mese Africano mi sono capitati un paio di episodi di grande umanità nelle relazioni con i locali che gridavano quanto Cristo abiti davvero con i poveri; c'è qualcosa che ti è successo di simile?
In un contesto come questo, alcuni valori sono più evidenti che in altri. Gesù era povero e semplice, quindi è più facile riconoscerlo quando si sta tra i poveri. La vera sfida è riconoscerlo anche altrove.
Nelle usanze, nelle tradizione culturali, eccetera, del luogo, i missionari con cui sono partita mi dicevano che c'è tantissimo dei concetti del cristianesimo, e mi raccontavano di quanto poco devono fare per diffondere valori cristiani; è vero anche per le tue parti?
Qui la realtà è molto diversa, in generale c'è grande ospitalità, accoglienza, disponibilità ad aiutare. Ma altri aspetti legati alle tradizioni culturali sono decisamente in contrasto, per esempio per alcune tribù la vendetta è uno dei valori fondamentali, cosa che non si concilia molto con il perdono.
Come vedi il mondo Occidentale dalla tua attuale prospettiva?
Non ho molto tempo per guardarlo. Quando torno mi sembra che abbia perso un po' la pazienza. C'è molta tendenza a lamentarsi e a commiserarsi e poca volontà di fare davvero qualcosa.
Avete bisogno di volontari o di qualche genere di supporto?
Dove c'è poco c'è sempre bisogno di molto, ma spesso è difficile organizzare cosa sia prioritario. Dove tutto va ricostruito ci vorrebbero persone disposte a dedicare anni e anni di lavoro a insegnare alla gente tante cose. Dedicare un pensiero a chi vive qui è una cosa che costa poco, ma per loro ha tantissimo valore.
Le risposte di Chica mi giungono secche ed efficaci come la realtà di un mondo che vive una vita scarna, ma il cui centro è ben chiaro: grazie!

a cura di Clara Alfieri

Il convegno ospitato dall'Istituto Canossiane

Famiglia luogo privilegiato di amore e di educazione

Famiglia è il luogo dove uno più uno fa tre.
Senza scomodare rivoluzionari teoremi matematici, nell'anno del settimo incontro mondiale delle famiglie a Milano sul tema "famiglie: il lavoro e la festa", il decimo convegno educativo Canossiano di sabato 12 maggio, non poteva che essere incentrato sulla famiglia e i suoi aspetti educativi e relazionali.
Il logo del convegno riassume già in se l'intero incontro: un nucleo di quattro persone stilizzate, due adulti e due bambini di diverso colore, a simboleggiare la bellezza e la complementarietà della differenza, con le braccia aperte ad accogliere e i capi reclinati alla ricerca di un contatto, con al centro un cuore e contornati da diversi cerchi colorati tra i quali il più esterno a raffigurare una fede nuziale.
Dopo la presentazione della preside Gini, per introdurre l'argomento, gli studenti hanno preparato una simpatica presentazione di vari tipi di famiglie famose dello spettacolo, partendo dai Flintstones, passando attraverso le varie epoche tra Simpson, happy days, beautiful, gli Addams fino a scomodare la famiglia reale inglese e la famiglia Obama.
I coniugi Gillini, pedagogisti di grande esperienza, molto apprezzati per i loro consigli dai lettori di Famiglia Cristiana, hanno guidato i partecipanti in riflessioni sul compito educativo delle famiglie analizzando anche diversi modelli di famiglia: cappa di piombo, tenda bucata.
Ti voglio bene perché ci sei e per come sei, non per come vorrei che tu fossi, famiglia come testimone e collega di Dio; Dio Padre ama i miei figli più di quanto io li ami perciò devo sforzarmi di avvicinarmi il più possibile al Suo livello di amore.
Madre Ugoletti ha suggerito alcuni spunti tratti dalle esperienze di famiglie nel mondo: in alcuni paesi dell'Asia si tengono corsi frequentatissimi per papà da zero in condotta famigliare, suocere che ricercano ogni genere di informazioni sulle future nuore per capirne le potenzialità a favore dei figli, manuali per la sopravvivenza al divorzio.
Ha lasciato anche un mandato: la famiglia riscopra il proprio compito profetico di annunciatrice della Buona Novella, riscopra il senso della gratitudine riconoscente e disinteressata; mantenga desto il senso di meraviglia tipico dei bambini, attitudine che fa guardare con occhi semplici e stupiti, che fa apprezzare e dare il giusto peso, anche alle piccole cose.
E per non lasciare irrisolto il dubbio matematico: uno più uno è uguale a tre perché una famiglia non è solamente la somma dell'apporto dei singoli componenti ma anche di tutto ciò che produce un cambiamento negli altri.

Enrico Perfetti

L'Estate dell'Oratorio

Campi estivi e Grest

Mentre "andiamo in stampa" è in piena attività il Grest. Il tema di quest'anno è "PASSAPARTÙ – dì soltanto una parola". Un invito a riflettere sul valore comunicativo della parola, in un mondo dove questo sta andando perdendosi. Il tempo che stiamo dedicando a quest'avventura, ringraziando già fin da ora chi dà del suo (tempo, capacità, pazienza, disponibilità) sono i giorni dall'11 al 22 giugno (con pausa sabato e domenica).
Durante le giornate si alternano attività di gioco, laboratori e momenti per i compiti. Ognuna delle due settimane di Grest prevede una gita "lunga" (di tutto il giorno, assieme ad altri due oratori della città, s. Bartolomeo e s. Agata) e un'uscita "breve" (mezza giornata).
Per maggiori informazioni rivolgersi a don Nicholas: 339 1938211 oppure 031 267313 oppure nicknegr@libero.it

Nei prossimi giorni si partirà anche per i "campi" estivi dell'oratorio, come gli scorsi anni condivisi con san Bartolomeo e sant'Agata.
Per ragazze e ragazzi delle medie, i giorni sono dal 8 al 15 luglio.
Per quelli dalla terza alla quinta elementare invece dal 8 al 15 luglio.
Il posto è Gandellino, in Val Seriana (BG).

Oratorio

Un anno di... Atti

Il libro degli Atti degli Apostoli è stato in diocesi il tema conduttore dell'anno pastorale. Anche in parrocchia gli sono stati dedicati gli incontri di catechesi degli adulti; su alcuni capitoli abbiamo costruito gli incontri nelle case; alle vicende paoline era dedicata la meditazione durante il mese di maggio. Centro ideale di questi avvenimenti è stata la proclamazione del libro, vissuta domenica 6 maggio, al pomeriggio, in Basilica.
Un pugno di donne e uomini di buona volontà ha letto il libro, intercalato con brevi brani organistici.
Pochi i partecipanti, grande il valore della Parola annunciata.
Nella foto, un momento della celebrazione.

Appunti
per non dimenticare ciò che è accaduto nella parrocchia
da Aprile 2012 ad oggi

La Pasqua

Il 1 aprile "Domenica delle Palme", ci siamo ritrovati alle ore 9.45 sul sagrato di san Donnino per la benedizione degli ulivi; indi processionalmente abbiamo raggiunto la basilica di san Fedele per la solenne celebrazione Eucaristica.
La Settimana Santa con i suoi riti ci indirizza verso la Cattedrale. Da anni la comunità parrocchiale si ritrova attorno al Vescovo per le celebrazioni del Triduo Pasquale. E anche così è stato per questo 2012.
L'8 aprile, "Domenica di Pasqua" nelle nostre chiese solenni celebrazioni Eucaristiche. Durante la santa Messa delle ore 10 in basilica abbiamo celebrato il sacramento del Battesimo.
23 aprile in basilica la tradizionale Festa del Battesimo per i bimbi da 0 a 6 anni e per le loro famiglie; breve momento di preghiera in chiesa e piccolo rinfresco nel giardino della casa parrocchiale.
In tutti i sabato del tempo pasquale la chiesa di santa Cecilia è stata aperta dalle ore 21 alle ore 23 per l'adorazione eucaristica – momento di preghiera in preparazione alla Mis-

Cresima

I ragazzi che hanno ricevuto la Cresima domenica 27 maggio, festa di Pentecoste

Baret Stefano
Bernardi Camilla
Bianchi Filippo
Bernasconi Andrea
D'Amico Federico
D'Amico Edoardo
Erfè Andrey
Fregapane Nicole
Gaddi Tommaso
Lando Beatrice
Lindo Nico
Pauri Margherita
Pezzotti Chiara
Montanari Umberto
Quilao Lorenz
Rimoldi Edoardo
Rogolino Claudio
Travaglino Nicla
Veggetti Edoardo

Pazienti per un anno, sposi per sempre

Sorridenti, pazienti e disciplinati, i fidanzati posano per la foto di rito in una delle giornate che li ha visti impegnati nel corso in preparazione al matrimonio.
Più che un corso di recupero del catechismo ormai lontano, gli incontri vogliono far riflettere le coppie in merito all'importante passo che stanno per compiere.
Il cammino prevede otto sabato pomeriggio e due domeniche: impegnativo per i giovani e anche per gli animatori, Catia e Cesare, Rose e Flavio, Massimo e Sonia, suor Elisabetta e don Carlo.
A loro un grazie per il prezioso compito che svolgono con serietà e passione.

sione Parrocchiale. Non sono state tante le presenze, anzi oserei dire un "po' pochine"…

Il mese mariano

In questo anno pastorale la diocesi ci ha invitato a meditare sul libro degli **Atti degli Apostoli**. Il mese di Maggio è stato un ulteriore occasione per rivivere gli albori della chiesa nascente. Abbiamo cominciato domenica 6 maggio nel pomeriggio in basilica con una lettura semi-continua (circa la metà) del libro; abbiamo poi proseguito le nostre riflessioni nel corso degli appuntamenti serali tipici del mese mariano in sant' Eusebio (prima settimana), in san Giacomo (seconda settimana), al Gesù (terza settimana), a san Donnino (quarta settimana). Insieme a Maria, abbiamo quindi avuto come compagni di viaggio in questo mese… gli apostoli e i primi cristiani attraverso le riflessioni sugli Atti degli Apostoli dettate con molta incisività e semplicità dal nostro parroco don Carlo.
Il mese si è concluso Giovedì 31 maggio con la tradizionale processione con la statua della Madonna che ha

Nemmeno la pioggia può guastare la gioia per il Molo 14

"...che poi io mi chiedo perchè questo si chiama brutto tempo. Per mia mamma, che era contadina, era un tempo bellissimo perchè veniva giù un po' di pioggia per irrigare i campi". Così ci ha detto il nostro vescovo Diego prima della celebrazione eucaristica del Molo 14. Pioggia che è una similitudine della Parola nella nostra vita, come c'è scritto nel Libro del profeta Isaia ("come la pioggia e la neve scendono dal cielo […] così sarà della mia parola, non ritornerà a me senza effetto"). Quindi ci siamo un po' consolati, visto che la pioggia non ha fermato la festa della mattina. La giornata del Molo 14 di Domenica 6 maggio 2012 è iniziata, per coloro che venivano da Como e Brianza, con un piccolo gioco introduttivo nel giardino antistante Villa Olmo, seguito dai timbri su "malattie" e "diari di bordo". Poi ci siamo imbarcati sul battello Manzoni, che ci ha portati al molo di San Giovanni a Bellagio. Causa pioggia, ci siamo diretti verso la palestra comunale, dove è stata celebrata la S.Messa.

La polizia ha fatto un gran lavoro per controllare le strade tra le automobili e il corteo di quattordicenni che avanzava sul bordo della strada. Dopo la Messa abbiamo mangiato e ci siamo subito reimbarcati, chi verso Como, chi verso Colico. La pioggia non ha permesso lo svolgimento delle attività pomeridiane. Nonostante ciò, la festa è stata la Messa, in una palestra gremita di ragazzi sugli spalti e in campo attorno all'altare. Durante la predica, il vescovo mons. Diego Coletti, utilizzando una sorta di "parabola dell' Hi-Fi o stereo" ci ha indicato come noi, per essere dei bravi cristiani, dobbiamo "attaccare la spina" e lasciare che un po' della corrente di Gesù, che è lo Spirito Santo, entri in noi per renderci forti e non farci diventare "inutili ed ingombranti". Anche se la pioggia ha rovinato in parte la giornata, sono rimasto stupito di quanti ragazzi c'erano (circa 1700), provenienti da ogni angolo della nostra Diocesi. Sono stato felice nel vedere come tanti ragazzi possono ritrovarsi insieme ad altri come loro divertendosi.

Riccardo Quadri

Prima Comunione

I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione nella Domenica 20 maggio, Festa dell'Ascensione

Barozzi Carlotta
Basoli Daniele
Bernasconi Gabriele
Brenna Marta
Califano Niccolò
Carta Cecilia
Carta Giovanna
D'Agostino Carlotta
Dalida Lindsay
De Ascentis Marta
Di Carlo Luce
Gaddi Leonardo
Gengotti Chiara
Grigioni Pietro
Juan Iewel Diane
Laffranchi Maria Luisa
Limbo Chiara Louise
Lucini Giovanna
Manfredi Tommaso
Marra Nem
Naitana Matilde
Notari Giorgia
Orpilla Kate
Rapinese Olivia
Reiner Maddalena
Saibene Lucia
Salvagni Corinna
Spoto Sara
Tolentino Valeria

visto numerosa partecipazione di fedeli. Dopo l'inizio in san Donnino con il canto dei Vespri, attraverso le vie della parrocchia si è conclusa con la benedizione nel cortile della casa delle suore Orsoline in via Volta.

Pellegrini oltre frontiera

Un gruppo di parrocchiani, per iniziativa dell'A.C., ha compiuto un pellegrinaggio ai santuari mariani della Madonna dei Ghirli (Campione d'Italia) e della Madonna dei Miracoli (Morbio Inferiore) nel pomeriggio del 29 maggio.

Crescere nella fede...

Maggio è anche un mese ricco di appuntamenti importanti per la vita della comunità.
Solennità dell'Ascensione. Domenica 19 maggio, festa della prima comunione. In basilica i ragazzi/e di quarta elementare della nostra parrocchia hanno celebrato per la prima volta in modo "pieno" l'Eucaristia, ricevendo il Corpo e il Sangue di Cristo nel corso della Messa delle ore 10. Come sempre solenne e devota la celebrazione con la chiesa gremita di amici e parenti dei comunicandi.
Il 22 maggio è la festa di santa Rita da Cascia. La devozione per questa santa vede convergere ogni anno in basilica numerosi fedeli provenienti dalla città e dalla provincia. Particolarmente solenne la messa alle ore 11.15 seguita dalla supplica alle ore 12.
Solennità di Pentecoste. Domenica 27 maggio. Preceduta dalla Veglia, celebrata in Cattedrale nella serata del 26 maggio, la festa dello Spirito Santo, coincide per la nostra comunità con il grande momento in cui alcuni suoi membri ricevono il sacramento della Confermazione. Nel pomeriggio, alle ore 15.30 in basilica, il vicario episcopale mons. Flavio Feroldi ha amministrato il sacramento ai ragazzi/e di prima media della nostra comunità.

L'Anno Innocenziano.

Per tutto un anno, a livello diocesano, siamo stati richiamati da una serie di appuntamenti celebrativi a commemorare il beato Innocenzo XI papa (Comasco, al secolo Benedetto Odescalchi di cui conserviamo nell'archivio parrocchiale l'atto di nascita/battesimo) nel 400° anniversario della nascita.
A conclusione di questo anno, martedì 8 maggio in Cattedrale il cardinale Angelo Scola, neo arcivescovo di Milano e nostro metropolita ha celebrato un solenne pontificale.
Nella sera del 18 maggio alle ore 21 in basilica una solenne Liturgia Eucaristica presieduta da don Carlo, ha concluso anche a livello "parrocchiale" l'anno Innocenziano. Nel corso della S. Messa, in omaggio al pontefice comasco, la nostra corale, diretta dal prof. Tajetti ha eseguito musiche di autori comaschi contemporanei di Innocenzo XI. Il prefazio e la preghiera Eucaristica III sono stati recitati in lingua latina.

Grandi incontri in Basilica

Infine, a solo titolo di cronaca in quanto se ne è ampiamente parlato sulla stampa locale, nel quadro delle "Primavere" del quotidiano "La Provincia" la nostra basilica ha ospitato alcuni incontri a livello culturale con nomi del calibro di Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose, il 18 aprile (*vedi* pagg 14-15), Franco Car-

L'Afrique c'est chic

Tre voci giovani per parlare d'Africa: la sera di domenica 25 marzo 2012 a sant'Eusebio Clara Alfieri, Simone Sosio e Paola Introzzi (nella foto) ci hanno raccontato le loro esperienze in terra africana.

In questi giorni è invece ripartita per il Sud Sudan Chica Valentini, che già da tre anni lavora per la radio diocesana a Wau.
A pagina 18 potete leggere l'intervista che le ha fatto Clara Alfieri.

Rinati in Cristo
Filippo Bozzone
Sofia Travaglino
Riccardo Vismara
Cashith Angelo Rupasinha
Maria Stella Mawulolo (in Cattedrale)
Giovanni Bellotti
Beatrice Colombo
Lorenzo Sergio Moncioli
Thomas Longa
Nicolò Turconi
Daniele Jeman
Arianna Alexandra Bobko

Sposi cristiani
Sergio Carrar o
con Fabiana Ronzoni
Leonardo Calamia
con Rosa Testa

In attesa della resurrezione
Carmelo Nicotra, di anni 68
Gaetano Viola, di anni 52
Luigi Ghielmetti, di anni 84
Alberto Bianchi, di anni 67
Raffaele De Martino, di anni 70
Giampaolo Tamburini, di anni 69
Pierangelo Tenconi, di anni 79

dini storico e saggista italiano tra i più affermati (il 17 maggio) e la fotografa e reporter polacca Monika Bulaj (3 maggio).

Cronache musicali.

Nei sabati di Quaresima appuntamento alle ore 17.30 nella basilica di san Fedele con la musica organistica, che ha suggerito "Elevazioni Spirituali avanti la messa". Alla consolle dell'organo Mascioni nella nostra basilica si sono alternati: Stefano Venturini, Elena Donegani, Simone Ratti, Mattia Calderazzo, Mattia Marelli e Stefano Gorla.
Il 9 aprile "Lunedì dell'Angelo" l'organista Alessandro Bianchi ha tenuto il primo dei tre concerti in programma nel corso dei quali verrà eseguita l'opera omnia di Cesar Frank.
Il 9 maggio, a cura della Scuola diocesana di Musica Sacra elevazione spirituale nel corso della quale sono stati consegnati i diplomi di organista a coloro che hanno terminato il ciclo formativo per divenire "Organisti parrocchiali".

Il cronista parrocchiale.

Dino Gatti
Premiata macelleria
via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs
Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

IMPRESA CASTIGLIONI
POMPE FUNEBRI COMENSE
COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59

I VIAGGI DI OSCAR
Via Pretorio, 9 - 22100 Como
Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15 .82

IVY OXFORD
SPORTSWEAR
p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

Barba e Capelli
Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio
via Vitani 38 telefono 031 301344

CENETIEMPO ENRICO
BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18

JACOPO AUGUSTONI

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

PIAZZA ROMA, 18 22100 COMO

TEL. 031-304475
MOB. 347-4662556

---

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

ANTONIO LUNARDI

BERNASCONI
ABBIGLIAMENTO

22100 Como - Via Vitani 27
Tel. 031 24 21 48

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

Carlo Bianchi

via Indipendenza, 24
tel. 031 26 53 16

CITTA' DEL SOLE

Il negozio del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport
...ad un passo dal Duomo...

FEYEM

NAPAPIJRI
Shop in shop

Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

CASTIGLIONI 1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

---

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità
via Muralto 45 tel. 031/261294

ZADI

CAMICERIA - CRAVATTE
PIAZZA VOLTA 10
TEL. 031 241420

---

progettazione
creazione
manutenzione
del gioiello

RocaWood

via Primo Tatti 12
22100 Como
Tel. (+39) 031 261017
www.rocawood.com

Verga Selezione

dal 1901 in
Piazza San Fedele 28 COMO

Articoli da regalo
Argenteria
Cristalli
Porcellane

Liste nozze
Posate
Casalinghi
Barbecues

Verga Selezione s.n.c.
Piazza San Fedele, 28
22100 Como / Italy

Tel. 031/266159
Fax 031/271583
e-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora
via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
fFe
staff nello
via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD